
I.

ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE

Il Rettor Maggiore.

Torino, 24 luglio 1936.

Figliuoli carissimi in G. C.,

Desidero darvi alcune notizie seguite da brevi comunicazioni; avrò così la gioia d'intrattenermi alquanto con Voi.

1° Il giorno 2 maggio ebbi la sorte di essere ricevuto in udienza dal S. Padre. — Voleva presentargli i voti e le preghiere della Famiglia Salesiana pel suo ottantesimo, dargli notizie della nostra Società e chiedergli consigli ravvalorati dalla sua benedizione. — Mi accolse e m'intrattenne paternamente: si compiacque degli auguri e delle notizie e insistette, come già in altre circostanze, sulla diligente formazione del personale. Rimasi profondamente impressionato da queste sue parole: « È preferibile non avere sacerdoti nè religiosi, se essi non sono degni della loro missione. Urge ripetere a tutti che la più grande carità che si possa usare alla povera Santa Madre Chiesa è il rigore nell'ammettere alle ordinazioni e alla professione religiosa ».

Sono parole quanto mai gravi e solenni queste; ed io esorto quanti sono chiamati a dare il loro voto per tali ammissioni a riflettere seriamente sulla tremenda loro responsabilità davanti a Dio, alla Chiesa, alla Congregazione, alle anime.

Egli poi m'incaricò di comunicare a tutti, Salesiani, Figlie di Maria Ausiliatrice, allievi, allieve, ex-allievi ed ex-allieve, Cooperatori e Cooperatrici la Sua Paterna Benedizione.

2° *A Roma si svolsero, durante il mio soggiorno, due avvenimenti importanti. Il 3 maggio, alla presenza di S. Santità Pio XI e di elettissima assistenza, veniva letto il Decreto sulla eroicità delle virtù della Venerabile Madre Maria Mazzarello, Prima Superiora dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, fondate da S. Giovanni Bosco. La Chiesa, come suole fare in simili casi, concesse alla Venerabile il titolo di Confondatrice. Questo insigne beneficio servirà ad accrescere la stima e la devozione dei fedeli e specialmente della Famiglia Salesiana verso di questa grande Serva di Dio, nella esaltazione della quale noi abbiamo una novella prova dell'azione santificatrice dello spirito del nostro Fondatore e Padre.*

Il discorso, che il Vicario di Gesù Cristo ci regalò in quella solenne circostanza, dev'essere da noi ricordato spesso, profondamente meditato e più ancora attuato, come mirabile programma di santificazione.

Il 14 maggio ebbero inizio, con una magistrale commemorazione di S. Giovanni Bosco, fatta dal Grande Ufficiale Avv. Orazio Quaglia, Preside della Provincia di Torino, le feste della Consacrazione del Tempio di Maria Ausiliatrice, compiuta il 17 maggio dall'Em.mo Card. Marchetti-Selvaggiani. Durante nove giorni fu un succedersi di magnifiche funzioni, decorate dall'intervento di molti Em.mi Cardinali, Superiori di Ordini Religiosi, illustri Personaggi e soprattutto da un concorso grande e devoto di fedeli. Le feste culminarono colla Solennità del 24 maggio, in cui tessè le lodi dell'Ausiliatrice, con mirabile eloquenza e fervore, l'Em.mo Card. Carlo Salotti. Alla sera una imponente processione chiudeva il ciclo di quelle indimenticabili giornate. Di tutto sia dato lode a Dio e ringraziamento a quanti furono strumenti Suoi nella glorificazione della Sua Madre.

3° *Ritornato a Torino trovai un vero cumulo di lettere vostre, accresciute poi dalla ricorrenza di S. Pietro. Permettete che vi ringrazi dal più profondo del cuore perchè in quelle lettere io ebbi una*

rinnovata prova del vostro amore a S. Giovanni Bosco e a Maria Ausiliatrice.

Infatti cogli auguri voi mi avete voluto mandare, con unanimità consolante, il vostro ringraziamento pel commento alla Strenna Fedeltà a Don Bosco Santo, promettendomi di mettere ogni impegno nel praticare quanto in detto commento è inculcato. Godo al vedere che lo Spirito di fedeltà è vigoroso e la buona volontà veramente generale. So che in parecchie Case di formazione si stanno già preparando appositi congressini per meglio studiare gli argomenti della Strenna. Molto poi la Congregazione si aspetta dalle riunioni dei Direttori, nelle quali saranno seriamente esaminate le Strenne Santità è Purezza e Fedeltà a Don Bosco Santo, per renderle vita vissuta nelle nostre Case. Sono certo che i Signori Direttori, nelle conferenze, nei sermoncini della sera, nei rendiconti e nei privati colloqui si sforzeranno d'inculcare e di esigere la pratica delle direttive e raccomandazioni ivi indicate.

Inoltre nelle vostre lettere avete voluto riaffermare il proposito di diffondere le care devozioni di Maria Ausiliatrice e di S. Giovanni Bosco, prendendo argomento a tal fine dall'erezione dell'altare del Padre e dall'ingrandimento della Basilica, e inviando pure generose offerte.

Devo dirvi a vostro conforto ch'è sorta una vera e santa gara tra le Figlie di Maria Ausiliatrice e i Salesiani. La Rev.ma Madre Generale, la vigilia di S. Pietro, mi presentava una vistosa offerta accompagnata da una lista particolarmente gradita, dalla quale risultava che tutte le Case del loro fiorente Istituto avevano svolto molteplici e encomiabili attività per propagare le già dette devozioni e per moltiplicare il numero dei Cooperatori e delle Cooperatorici. Mentre rinnovo alla Rev.ma Madre Generale e a tutte le sue buone figliuole il mio vivo ringraziamento per il mirabile apostolato così generosamente compiuto e lo addito alla vostra ammirazione, desidero farvi noto che non fu minore lo slancio dei Salesiani. Ciò che maggiormente mi conforta è vedere che ormai da tutti si è capito e si va effettuando il pensiero, o meglio, il programma che vi comunicai fin dall'inizio dei lavori.

L'erezione dell'altare e l'ingrandimento della Basilica sono un motivo, uno stimolo, una palestra, una santa gara per propagare

le devozioni di Maria Ausiliatrice e di S. Giovanni Bosco, e per accrescere il numero e l'attività dei Cooperatori e dei devoti. Nessuno pertanto dev'essere assente.

Chi dicesse: « Questa Casa è povera ed io nulla posso mandare per la Basilica e per l'altare », mostrerebbe di non aver capito nè attuato l'accennato programma. Appunto perchè la Casa è povera si deve moltiplicare lo zelo, il lavoro, la propaganda per diffondere le care devozioni e il numero dei Cooperatori. Se una Casa non manda nulla, dovremo arguire che essa non ha fatto nulla e che in essa non si compie il doveroso e soave apostolato in favore del nostro Padre e della nostra celeste Madre. Non vorrei che l'assenza potesse chiamarsi negligenza.

Io mi auguro che, terminati i lavori della Basilica, tutti abbiano da benedire la provvidenziale iniziativa, constatando con gioia che si sono moltiplicati i devoti, accresciute le attività dei Cooperatori, aumentate le possibilità di sviluppo delle nostre opere.

Vi sono dei Direttori che spiegano un'azione veramente efficace tra gli allievi, gli ex-allievi, i Cooperatori, i parenti dei giovani, gli amici nostri escogitando lodevoli iniziative con splendidi risultati. Potrei indicare molti nomi, ma non vorrei commettere dimenticanze. I piccoli alunni delle Scuole elementari di un nostro Collegio organizzarono con slancio e serietà mirabili un banco di beneficenza e inviarono il frutto del loro apostolato.

Gli allievi, ex-allievi e Cooperatori di una Scuola Professionale raccolsero nello stesso modo una somma cospicua. Alcuni Collegi con attivissima propaganda poterono scolpire i loro nomi sui piedistalli di non poche colonne e lesene. In certe Case di Suore l'offerta fu il frutto di privazioni ed astinenze. Restereste commossi se mi fosse dato di farvi conoscere mille fatti edificanti che mettono in chiarissima luce la nobiltà di sentimenti di tanti confratelli, di Suore, di numerosissimi nostri alunni di tutte le nazioni del mondo e persino delle lontane Missioni.

Mentre ringrazio e benedico tutti, voglio sperare che la santa Crociata sarà proseguita con rinnovato slancio. Da essa, ve lo dico candidamente, più che l'aiuto pei lavori alla Basilica, io mi riprometto benedizioni abbondanti sulle singole Case, sulle loro opere, sui loro allievi, ex-allievi e Cooperatori.

4° Prima di finire voglio dirvi una parola a riguardo degli Studentati filosofici. Ho visto con soddisfazione che il voto espresso nel penultimo Capitolo Generale si avvia ad essere presto consolante realtà. Infatti ormai in quasi tutti gli Studentati filosofici sono stabiliti tre anni di studio con grande vantaggio della formazione intellettuale e religiosa dei giovani Confratelli. Per evitare che vi sieno differenze di trattamento tra i membri di una stessa famiglia religiosa, con scapito della giustizia e della carità, resta stabilito, come attuazione pratica di quanto fu voluto dal suddetto Capitolo Generale, che tutti i chierici che entreranno nello Studentato filosofico nel prossimo anno scolastico 1936-37 vi restino senza eccezione tre anni. Sarà poi cosa ottima se i chierici che debbono fare il secondo anno potranno completare anche il terzo. Questi sacrifici che la Congregazione si accinge a fare pel bene de' suoi figli saranno certamente apprezzati da essi con generosa corrispondenza.

5° Infine voglio augurarvi un salutare riposo al termine dell'anno scolastico. Gli Esercizi Spirituali ben fatti rinvigoriscono lo spirito: il riposo ridarà energie al corpo.

Permettete però che vi esorti ad evitare quelle forme di riposo che non sono adatte ai religiosi e particolarmente a noi Salesiani.

Si evitino i bagni che anche quest'anno hanno fatto dolorose vittime. Si evitino pure quelle passeggiate che il nostro S. Fondatore non avrebbe mai approvate perchè di nocumento al corpo e all'anima. Si bandiscano poi quelle deplorevoli forme di vero nudismo negli abiti di sport ed anche nei vestiti ordinari che sono vera sconvenienza e peccaminosa provocazione.

A proposito di dette passeggiate gl'Ispettori e i Direttori non dimentichino le loro gravi responsabilità: recenti e ripetuti disastri, le cui conseguenze nessuno forse riesce a misurare, debbono imporre a tutti una severa e rigorosa vigilanza.

Intendo poi proibire assolutamente a tutti i Sacerdoti e chierici Salesiani senz'eccezione di guidare automobili, motociclette od altri veicoli motorizzati. Preferirei che tale proibizione fosse estesa anche ai Confratelli coadiutori: se dovrà farsi qualche eccezione i Signori Ispettori prendano quelle misure che servano ad evitare tristi conseguenze corporali e morali. Anche per l'uso delle biciclette vi sia il dovuto controllo: gli ecclesiastici faranno bene a non usarne.

Voi ben capite che queste, che paiono restrizioni, altro non sono che norme utilissime al buon andamento della nostra Società.

Coraggio, figliuoli carissimi: accettiamo generosamente gl'inevitabili sacrifici della vita per ritemprare lo spirito e accrescere i meriti nostri pel Cielo.

Invocando su di Voi e sugli Esercizi Spirituali le più copiose benedizioni mi raccomando alle vostre preghiere e mi professo

Vostro aff.mo in C. J.

Sac. PIETRO RICALDONE.

Nota. - Mentre sto per dare alle stampe questa lettera, mi giungono notizie dolorosissime dalla Spagna. La maggior parte di quei nostri fiorenti Istituti fu incendiata e distrutta. Sette nostri confratelli furono barbaramente trucidati: di altri non pochi si teme la stessa sorte. Molti sono incarcerati, i rimanenti dispersi e perseguitati a morte. La stessa sorte è toccata agli altri Religiosi, alle Suore, ai Sacerdoti, ai Prelati. Vi scongiuro di raddoppiare con fervore le vostre preghiere per ottenere dalla Bontà Divina che possa quanto prima ritornare la pace e il trionfo della Religione in quella sventurata Nazione.